



Bonus docenti: è un istituto di per sé antidemocratico e fallimentare. Va cancellato

200 milioni di euro, in quanto salario accessorio, devono tornare alla piena contrattualità. La FLC CGIL chiede in tutte le scuole l'informativa sull'entità del salario erogato a ciascun dipendente, come da contratto.

17/10/2016

Da una nostra **indagine** svolta fra le RSU rappresentative di tutte le aree del Paese e degli ordini di scuola emerge che il **bonus è avversato da quasi l'80% dei docenti**, che esso è stato assegnato per il riconoscimento del maggior impegno in compiti organizzativi e didattici, esattamente come avviene per il FIS (Fondo dell'Istituzione Scolastica), che l'autocertificazione è stato lo strumento con cui si è rilevato e quantificato il lavoro svolto (anche qui come per il FIS).

Si conferma, dunque un principio: **il bonus è salario accessorio**. La sua modalità di assegnazione tramite evanescenti criteri interpretabili a discrezione di una sola persona che poi lo distribuisce a suo piacimento, non regge alla prova dei fatti.

La stessa pubblicazione di criteri e somme aggregate, di per sé procedura auspicabile di correttezza formale, non è sufficiente a dare conto dell'impiego di quelle somme.

Per avere una idea esatta di come il bonus/salario accessorio è stato assegnato occorre passare dall'informativa sindacale che metta le RSU nelle condizioni di sapere a chi e in quale entità il bonus è stato distribuito (esattamente come il FIS).

Ciò anche perché le due entità salariali retribuiscono le medesime tipologie di attività e ignorare i dettagli sull'impiego dell'una e dell'altra, non garantisce l'approccio ad una buona e successiva contrattazione (ad esempio per l'anno scolastico 2016-17).

Del resto lo stesso D.L.vo 33/2016 stabilisce che incarichi esterni ed interni devono riportare la descrizione e l'entità del salario erogato a ciascun dipendente. Ogni altra modalità di trasparenza lascia il tempo che trova.

La FLC CGIL, unitamente agli altri sindacati, persegue questa strada in ogni scuola, nella **difesa di una organizzazione del lavoro** in cui il contributo dei singoli sia oggetto di un **patto di regole condivise** e la ricaduta vada al miglioramento complessivo dell'offerta formativa. Senza nulla nascondere.

Su questo continueremo, affinché o i giudici o il Contratto **mettano fine ad un istituto** pensato per una scuola **in cui la docenza italiana e la FLC CGIL non si riconoscono affatto**.